

GRAZIE, CARO FELICE

Caro Felice,

ho appreso con dolore la notizia della tua morte, anche se ci siamo incontrati una sola volta. Eri venuto in redazione, di passaggio da Lecco e dal tuo paese natio, Olgiate Molgora, desideroso di conoscere direttamente chi preparava ogni settimana questo giornale ormai centenario a cui tu eri abbonato da ben settantacinque. Una lunga vita la tua, esperta di tanti fatti e di tante lotte, segnata dalla fatica e dal dolore, sempre nel solco della fedeltà cristiana e del coraggio dei testimoni, che non si arrendono di fronte a nessun potere. Il necrologio dei tuoi amici torinesi, città nella quale vivevi da diversi anni, preparato per "Avvenire" dice di te "maestro ineguagliabile di vita ed esempio ardente di carità cristiana": non facciamo fatica a crederlo. Le molte lettere che ci hai inviato o personalmente o perché venissero pubblicate sul nostro giornale sono state sempre il frutto di un cuore fortemente radicato nei valori umani e cristiani, espressione di una convinzione mai oscura, mai tradita, ma proclamata ad alta voce e senza resa.

Eri convinto che non si può essere presenti da cristiani nella società se non ci si informa e documenta con una lettura assidua dei giornali di ispirazione cristiana. Eri perciò un assiduo lettore di Avvenire e del Resegone e so quanto ti costasse mettere insieme ogni anno i soldi per rinnovare l'abbonamento. Eppure lo facevi come se il giornale fosse il tuo pane quotidiano, il tuo nutrimento vitale, sacrificando altre cose senza togliere mai la possibilità di un contatto vivo e critico con la cronaca e con la storia della tua gente e di tutto questo tormentato Paese di cui hai visto venir meno valori essenziali. Ne soffrivi profondamente, in modo inconsolabile, ma senza rassegnarti nell'indifferenza e senza mutare mentalità. Forte e fermo, con vigore, sempre pronto a dire e a scrivere. Le tue lettere fanno fede di questo.

La famiglia del Resegone perde con te uno dei suoi migliori e più fedeli lettori. Pur nel dolore è per me un grande onore riconoscere a nome di tutta la nostra numerosa famiglia il tuo altissimo e limpido esempio; è un dovere che assolverò con sincera gratitudine. Con te se ne è andata una parte viva di noi e del nostro lavoro. Non ti leggerò più, non mi manderai più foto e documentazioni su argomenti di attualità in difesa dei più sacrosanti principi morali e civili, solo mi resterà sempre vivo il ricordo della tua integra coscienza. Anche i nostri lettori avranno l'eco della stessa coscienza nella fedeltà del Resegone agli stessi valori, con lo stesso stile. Grazie, caro Felice.